

Esordio della nuova Compagnia teatrale Flavio Sala con una commedia dialettale

Non è sempre 'La solita süpa'

Lo spettacolo vuole proporre un approccio rinnovato al teatro dialettale, dove la tradizione convive con la modernità. Dopo il successo dei Frontaliers, l'attore calca le scene in veste di capocomico.

di Elena Spoerl

Debutterà presto a Mendrisio per poi replicare a Faido, Manno e Minusio: la nuova Compagnia teatrale Flavio Sala esordisce con la commedia dialettale 'La solita süpa'. Che certo tale non mira a essere: il cast, infatti, vuole proporre "al pubblico ticinese e insubrico un nuovo approccio alla commedia dialettale, in cui le tradizioni si mescolano con la modernità", come si legge nella 'dichiarazione d'intenti' della compagnia.

Flavio Sala è diventato famoso come Roberto Bussenghi, il frontaliere che quotidianamente affrontava il doganiere Loris J. Bernasconi nelle numerose puntate dei 'Frontaliers'. Dopo il successo della serie, ora Flavio Sala si lancia in una nuova avventura: ha costituito una Compagnia «che porta il mio nome perché così mi è stato imposto» esordisce in tono semischerzoso.

Dopo il successo con i Frontaliers, i motivi della svolta verso il teatro?

Proprio grazie a Frontaliers sono stato chiamato da Yor Milano, che ha corona-

to il mio sogno di recitare nelle commedie dialettali, quelle che vedevo da bambino in televisione. Poi ho sentito il bisogno di andare avanti con le mie forze, di far da me, di mettere a frutto quel che ho imparato in questi anni. Due anni fa con Max Cavallari dei Fichi d'India proprio al Plaza di Mendrisio abbiamo recitato 'Saremo franchi' e quello è stato l'embrione della compagnia. Dopo di che è nata l'idea di mettere in scena una commedia dialettale...

Perché scegliere il dialetto?

I Frontaliers hanno avuto successo anche per il dialetto, che tuttavia non era la componente principale: si svolgeva in una realtà locale in cui la gente si è ritrovata e che ho voluto provare a rimettere sul palco in modo goliardico, scherzoso e - spero - anche nuovo, che sappia attirare i giovani, senza allontanarci dalle nostre radici. Il periodo è favorevole: il dialetto mi pare sempre più vivo. Mi capita di incontrare compagni delle Medie: allora parlavamo italiano e oggi mi si rivolgono in dialetto.

Com'è nata la compagnia?

Ho avuto la fortuna di riunire un bel gruppo: ci sono attori della Rsi molto noti al pubblico ticinese: Leonia Rezzonico, Orio Valsangiacomo e un 'cameo' di Sandra Zanchi, coadiuvati da Rosy Nervi (cabarettista con cui lavoro già da tempo), Beppe Franscella, John Rottoli, Fabrizio Casati e Moreno Bertazzi.



Pronti per un'ironia spensierata e fresca

TI-PRESS/FRANCESCA AGOSTA

Che tipo d'ironia proponete?

Spensierata, fresca e che dia un attimo di sollievo al pubblico in un periodo difficile come quello che attraversiamo.

Lo spettacolo è stato scritto da Gionas Caldelari, che trova ispirazione «nelle cose di tutti i giorni», che ha come modello «Goldoni, Pirandello ma pure

gli sketch che Sala propone a Rete 3». Ha già scritto pezzi di teatro, ma 'La solita süpa' è il suo lavoro più importante. Lo spettacolo propone dei cliché ticinesi, come il Reformhaus (negoziato bio) o la moglie vegana, in più l'irrinunciabile inserimento dell'uso, in famiglia, delle nuove tecnologie (cellulari e computer).

Dove e quando si può assistere allo spettacolo? Al Plaza di Mendrisio l'8 e 9 aprile alle 20.30 e il 10 alle 15; palestra delle scuole di Faido il 23 aprile alle 20.30; Sala Aragonite di Manno il 6 e 7 maggio alle 20.30; infine all'Oratorio S. Giovanni Bosco, Minusio il 14 maggio alle 20.30.

www.compagniaflavio.ch